

Confagricoltura avverte: non bisogna smantellare la Pac, ma non bisogna neanche stravolgerla

Vecchioni: riformisti con realismo

Ora serve una rete di sicurezza contro le crisi di mercato

In rampa di lancio (andrà perfezionata entro il 2013) la quinta riforma della politica agricola comunitaria in venti anni: in media una ogni quattro. Avverte il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni: «Siamo pronti alla nuova sfida e già allineati per la logica riformista e contro il mantenimento dello *status quo*; ma siamo schierati anche contro la riforma radicale prefigurata da chi sostiene in realtà lo smantellamento della Pac».

Per martedì 30 novembre Confagricoltura ha organizzato un incontro con i Consiglieri agricoli delle Ambasciate estere a cui verranno illustrati gli orientamenti sulla prossima riforma della Pac. In estrema sintesi, la linea di Confagricoltura può essere così sintetizzata: «Occorre sì essere riformisti, ma con realismo». Perché migliorare la Pac si può e anzi si deve; magari aumentando i benefici che da essa possono derivare per le imprese agricole europee.

La Commissione ha ipotizzato una vera e propria rivoluzione del sistema dei pagamenti diretti agli agricoltori. In linea di principio l'Organizzazione degli imprenditori agricoli è d'accordo con la direzione imboccata, ma a patto che il percorso sia chiaro e con tempistiche predeterminate, oltre che graduale. «Non si può cambiare sistema di pagamenti diretti da una campagna all'altra», avverte Vec-

chioni.

Confagricoltura poi è contraria alla paventata riduzione dei finanziamenti al settore. Serve un bilancio dell'Unione europea forte e che continui a garantire le risorse necessarie all'agricoltura e politiche nazionali. Occorre quanto meno confermare per il «post 2013» le attuali risorse comunitarie destinate al settore agricolo nell'Ue e per ciascun Paese membro.

Per l'Organizzazione degli imprenditori agricoli è fondamentale che gli interventi di mercato continuino ad essere previsti; anzi che vengano ancor più rafforzati rispetto alla situazione attuale, at-

tivando nuovi strumenti (come contratti, reti di sicurezza e assicurazione del rischio) per gestire la forte volatilità delle quotazioni e favorire uno sviluppo rurale aggiornato, da un lato alle nuove sfide, dall'altro alle esigenze delle imprese agricole. La proposta confederale è di prevedere una vera e propria «rete di sicurezza», che permetta, a livello comunitario, di affrontare in maniera tempestiva ed efficace le crisi di mercato.

Altro tema importante per la Confagricoltura è quello della spesa per lo sviluppo rurale (il

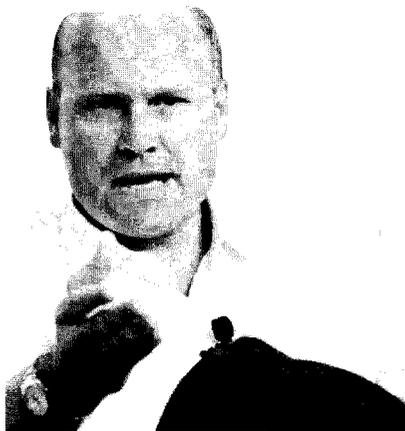
cosiddetto secondo pilastro della Pac) che dovrà mantenere la sua caratterizzazione basata sulla programmazione territoriale e sul principio del cofinanziamento delle risorse da parte degli Stati membri e dei beneficiari. Dovrà però

concentrarsi su misure a vantaggio delle imprese agricole puntando sull'aumento della loro competitività, favorendo gli investimenti aziendali (innovazione tecnologica), il ricambio generazionale, l'integrazione di filiera e la promozione a sostegno dell'export.

La riforma della politica agricola comune, ad avviso di Confagricoltura, deve andare di pari passo con un approccio nuovo e coraggioso dell'Unione europea in ambito internazionale; non ci si può limitare all'apertura delle frontiere ma va imposto, il più possibile, la reciprocità delle logiche e dei requisiti richiesti in Europa anche alle produzioni agricole dei Paesi Terzi (ovvero stesse regole tra chi produce in loco e chi esporta in Europa).

«Quella della reciprocità è una richiesta legittima invocata vivamente dai governi di Francia e Germania nel loro documento di posizione comune sul futuro della Pac».

Martedì prossimo Confagricoltura incontrerà i consiglieri agricoli delle ambasciate estere per discutere di Politica agricola Ue



Federico Vecchioni

